



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Genova
e le province di Imperia, La Spezia e Savona

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VII • 2016-2018

DIREZIONE

Vincenzo Tiné - Soprintendente ABAP della Liguria

COMITATO DI REDAZIONE

Marta Conventi, Silvana Gavagnin, Annarita Bruno

IMPAGINAZIONE

Alessia Ronco Milanaccio

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 per
Soprintendenza ABAP della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi microfilm e le copie fotostatiche, sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione della Soprintendenza ABAP della Liguria

© by Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –
Soprintendenza ABAP della Liguria
<http://www.soprintendenza.liguria.beniculturali.it>

ISBN 9788855034388
ISSN 2499-927X



2021
REALIZZAZIONE EDITORIALE
JANUA SRLS
Via Ippolito d'Aste 3/10 - 16121 Genova
Tel. 010 5956111 - 010 587682
segreteria@deferrari.it
www.deferrarieditore.it

*L'editore rimane a disposizione per gli eventuali
diritti sulle immagini pubblicate. I diritti
d'autore verranno tutelati a norma di legge.*

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VII • 2016-2018



VENDONE (SV). CASTELLERMO. LOCALITÀ COLLA D'ONZO. GROTTA DRAGUNAIRA. RITROVAMENTO DI UNA MONETA DI ETÀ ROMANA IMPERIALE

HENRY DE SANTIS, ELISABETTA STARNINI, ROBERTO MAGGI

La grotta Dragunaira (1404 LI SV) è una cavità che si apre con un maestoso portale sotto le falesie del Monte Castellermo, a 812 m s.l.m., nei pressi della Colla D'Onzo, nel territorio comunale di Vendone nell'Albenganese. A causa della sua impervia ubicazione, l'ingresso è attualmente raggiungibile solo con tecniche alpinistiche di arrampicata, scalando una parete di roccia. Il piano di calpestio della cavità, nella prima decina di metri, si presenta molto inclinato fino al raggiungimento di alcuni massi di crollo, superati i quali, ormai in prossimità del fondo, diventa più pianeggiante (fig. 1).

Dal punto di vista archeologico la cavità è nota solo per un breve intervento esplorativo condotto all'interno dal Gruppo Speleologico Savonese con la collaborazione del Museo Archeologico del Finale alla fine degli anni Novanta (SANNA, PICCARDO, VICINO 1998). Questa indagine si rese necessaria a seguito della consegna di alcuni reperti al Museo Archeologico di Albenga, avvenuta nel 1996, da parte del sig. Mario Macagno, rinvenuti fortuitamente al suo interno nel terreno rimaneggiato durante una esplorazione condotta insieme a Milly Leale Anfossi. Si tratta di alcuni frammenti ceramici, due spilloni in bronzo, due conchiglie forate del genere *Glycymeris* e due canini d'orso, anch'essi forati a guisa di pendaglio (SANNA, PICCARDO, VICINO 1998).

Durante un successivo sopralluogo nella cavità, condotto sotto la supervisione di Giuseppe Vicino, Ispettore onorario della Soprintendenza e Conservatore del Museo del Finale, venne utilizzato un apparecchio cerca-metalli, grazie al quale si rinvenne una punta di freccia in rame. Successivamente, visto l'interesse dei ritrovamenti, la Soprintendenza, tramite uno degli scriventi (RM), decise di procedere, nel giugno 1998, all'esecuzione di un saggio stratigrafico nel lembo di deposito all'interno della caverna non ancora sconvolto da scavi clandestini, situato presso il termine della cavità, affidandone la conduzione a Giuseppe Vicino.

Questo scavo, rimasto sostanzialmente inedito se si eccettua la breve nota sopra citata, portò alla luce pochi ulteriori reperti: alcuni frammenti fitili e faunistici e, sotto un pezzo di concrezione carbonatica, presso i resti di un focolare, un'altra conchiglia di *Glycymeris* forata. L'indagine ha però permesso di documentare l'esistenza di tre focolari, due dei quali sovrapposti e divisi da una crosta calcarea. Le datazioni radiometriche effettuate su campioni di carbone hanno permesso di stabilire che quello posto più in basso nella sequenza è da attribuirsi all'età del Rame (MAGGI, PEARCE 2013), con una datazione di 4410±60 BP (Beta 126672 / Drag C4L1V2 / $\delta^{13}C$ -28,3), mentre quello più in alto è attribuibile al Bronzo antico ed è stato datato al 3690±60 BP (Beta 126671 / Drag C4L1VI / $\delta^{13}C$ -26,6). Pertanto, si può affermare che anche i materiali rinvenuti precedentemente in superficie nel terreno rimaneggiato, rimasti sostanzialmente inediti, compresi quelli consegnati dal sig. Macagno, sono probabilmente coevi al focolare superiore e quindi in gran parte forse attribuibili all'antica età del Bronzo. Relativamente alla funzione rivestita dalla cavità, si è ipotizzata quella di riparo temporaneo utilizzato saltuariamente a scopo di bivacco, sia per l'infelice esposizione dell'ingresso, sia per l'esiguità del deposito antropico rinvenuto.

Grotta Dragunaira - 1404 LI/SV

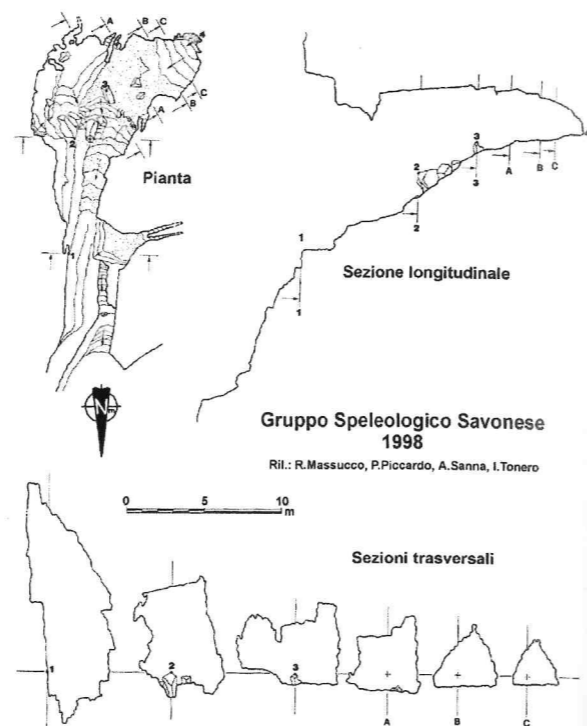


Fig. 1. Vendone (SV). Grotta Dragunaira. Planimetria e sezioni della cavità.

Nel 2016, nel corso di un riordino dei depositi della Soprintendenza, è stata notata la moneta oggetto di questa breve nota (fig. 2, n. 1), che non era mai stata segnalata in precedenza. Anch'essa è stata rinvenuta nel corso delle esplorazioni sopra menzionate. La moneta, di età romana imperiale, va ad arricchire il quadro delle testimonianze di frequentazione post preistorica delle cavità in Liguria.

La piccola moneta (Inv. RCGE 107286, diam. 19 mm, peso 3,7 g) in lega di biglione, alquanto rovinata, può certamente identificarsi come un *Antoniniano* dell'imperatore Gallieno, emesso dalla Zecca di Roma tra il 260 e il 268 d.C. (cf. RIC V, Part I, 192a (C); Göbl 600a), ed è uno dei numerosissimi tipi monetali da lui licenziati, dal numero di varianti pressoché incalcolabile (BELLONI, 1993, p. 213). La fig. 2, n. 2 riproduce un esemplare meglio leggibile, della stessa tipologia di moneta della Dragunaira, come utile confronto per l'identificazione.

Il *recto* reca la testa barbata e radiata, rivolta a destra, dell'imperatore e la scritta GALLIENVS AVG, mentre il *verso* riporta la scritta S FIDES MILITUM e una figura femminile stante a sinistra, paludata, che tiene un'insegna con la mano destra e uno scettro con la sinistra, che può identificarsi con la dea *Fides*. Lettera N nel campo a destra.

Per quanto riguarda il significato storico di questo ritrovamento, allo stato attuale delle conoscenze sulle vicende storiche del territorio di Albenga, ancorché relativamente poche per il III secolo d.C., sappiamo che la città di *Albingaunum* e il suo circondario vissero un periodo di pace e sviluppo, senza grossi eventi di rilievo. Anche per quanto riguarda l'impatto della politica di Gallieno sul territorio ligure disponiamo di poche testimonianze, in gran parte però costituite proprio dalle sue emissioni monetali. Scrive infatti lo storico Gioffredo nella *Storia*



Fig. 2. Vendone (SV). Grotta Dragunaira. La moneta romana rinvenuta nella grotta (1) e un confronto tipologico meglio leggibile (2).

delle Alpi Marittime (GIOFFREDO 1839, p. 174): "Di Gallieno non abbiamo nelle nostre contrade altra pubblica rimembranza, se non quantità di monete notate col suo volto e nome, delle quali molte l'autore conserva presso di se, con li rovesci della legione prima Augusta e della 30^a Ulpia, di Giove, Apolline, Diana e Sole conservatori, della fortuna reduce, virtù, sicurezza, vittoria, eternità d'Augusto, ed altre simili".

BIBLIOGRAFIA

- BELLONI G.G. 1993, *La Moneta Romana (società, politica, cultura)*, Roma.
 GIOFFREDO P. 1839, *Storia delle Alpi Marittime, Libro XXVI*, Torino.
 MAGGI R., PEARCE M. 2013, *Cronologia mineraria in Liguria*, in *Cronologia assoluta e relativa dell'età del Rame in Italia*, a c. di D. COCCHI-GENICK, Verona, pp. 5-15.
 RIC = WEBB P.H., MATTINGLY H.A., SYDENHAM E.A. (a c. di) 1927, *Roman Imperial Coinage*, Volume V, Part 1. *Valerian to the Interregnum*, London.
 SANNA A., PICCARDO P., VICINO G. 1998, *Il campo archeologico alla Grotta Dragunaira (M. Castellermo, Vendone, SV)*, "Stalattiti e Stalagmiti. Notiziario del Gruppo Speleologico Savonese D.L.F.", 24, pp. 59-66.

FINALE LIGURE (SV). GROTTA DEL MULO E GROTTA DELLA VALLE

HENRY DE SANTIS, ELISABETTA STARNINI, PAOLO DE VINGO, ELENA BESANA

Nell'ambito di ricognizioni speleologiche effettuate da due degli scriventi (HDS, EB) nel mese di giugno 2016 sono state visitate due caverne vicine tra loro, situate in località Rocca di Perti (DE SANTIS, BESANA 2017), classificate all'interno del Catasto Speleologico Ligure come "Grotta del Mulo" (476 LI SV) e "Grotta della Valle" (1953 LI SV).

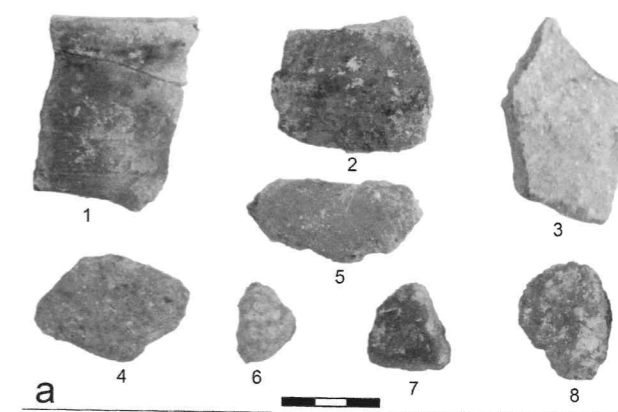


Fig. 1. Finale Ligure (SV). Grotta del Mulo. Frammenti ceramici (a) e frammento di parete di giara islamica decorata (b).

La Grotta del Mulo si presenta come un grosso antro, dello sviluppo complessivo di circa 30 m, con tracce evidenti di utilizzo e di strutturazione, quasi certamente in età storica, mediante la costruzione presso l'entrata e nell'interno di muretti a secco delimitanti piccoli vani e perimetri.

All'interno, il piano di calpestio è costituito da terra battuta, evidentemente rimaneggiata da attività legate probabilmente all'utilizzo della cavità quale ricovero temporaneo, sulla cui superficie si sono rinvenuti una decina di frammenti ceramici (fig. 1a), tra cui una porzione di giara islamica di produzione iberica del XIII secolo (fig. 1b) e alcuni frammenti di parete, non diagnostici, alcuni dei quali attribuibili, per le caratteristiche dell'impasto, alle produzioni neolitiche e dell'età del Bronzo (fig. 1a, nn. 4-8), testimoniate peraltro nelle vicine cavità della Pollera e del Riparo di Pian del Ciliegio (DEL LUCCHESI 2009).

Meritevole di una maggiore discussione è sicuramente la parete della grande giara di forma sub-cilindrica o troncoconica, di notevole spessore e priva di rivestimento (fig. 1b). Il frammento presenta una decorazione tripartita, di tipo floreale sul registro superiore, a cerchi semi-concentrici in quello centrale mentre quello inferiore, solo parzialmente leggibile, sembrerebbe riproporre il disegno precedente. L'impasto è di colore rosso-bruno, duro, depurato, con inclusi di forma allungata e rotonda, di colore rosso e nero, alcuni di grosse dimensioni. La superficie su entrambi i lati si presenta priva di rivestimento con evidenziate le solcature del tornio sulla parete interna. Purtroppo, non sono stati recuperati altri frammenti che ci consentano di capire la forma precisa del contenitore e lo sviluppo del motivo decorativo. Si può solo supporre, sulla base delle dimensioni della parete, che si possa